

Aldo Moro

una TRAGEDIA italiana

di Rocco Femia

Si commemora quest'anno il 30° anniversario dell'assassinio di Aldo Moro, rapito e ucciso dalle Brigate Rosse il 9 maggio del 1978. Pesanti sospetti gravano sulle grandi potenze e sulla classe politica italiana dell'epoca. La recente apertura degli archivi di Stato contribuirà, forse, a far luce sui moventi e gli aspetti misteriosi di un'affare che sconvolse l'Italia.

Roma, Via Fani. Ore 9.15 del 16 marzo 1978. Un commando di terroristi fa fuoco contro due automobili. Gli occupanti muoiono tutti, tranne un uomo di 61 anni che viene rapito. Inizia così la vicenda più terribile, oscura e drammatica dell'Italia repubblicana, una tragedia che si concluderà dopo 55 giorni, il 9 maggio, con l'uccisione dell'unico sopravvissuto, l'onorevole Aldo Moro.

Il rapimento del presidente della Democrazia cristiana e l'uccisione di cinque agenti della scorta sconvolge tutto il paese. L'Italia si spacca tra favorevoli a trattare con i terroristi di estrema sinistra, i brigatisti rossi, e i

sostenitori della linea della fermezza. Intanto è iniziato il calvario del leader recluso nella "prigione del popolo", accusato di essere il responsabile dei "programmi controrivoluzionari della borghesia imperialista". Alla testa dell'organizzazione terroristica, che da quasi un decennio compie omicidi, furti e rapimenti in nome del "proletariato", c'è Mario Moretti. Con Moro le Br fanno prigioniero uno degli uomini politici più in vista, custode di memorie e segreti di 30 anni di storia repubblicana.

Moro è anche uno dei "cavalli di razza" del partito di maggioranza, che governa ininterrottamente dal dopoguerra. Esponente della sinistra democri-

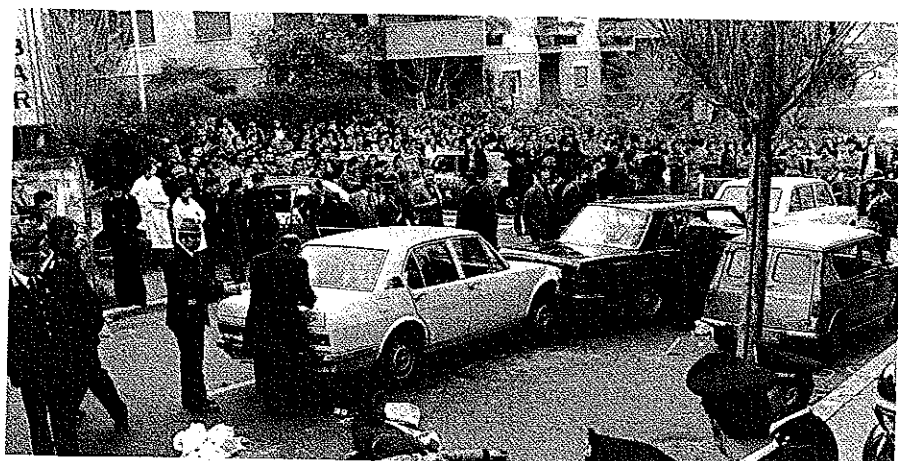
tiana, il politico pugliese è stato più volte presidente del Consiglio. Ha un'intelligenza riflessiva, è tenace ed è un grande mediatore, capace di tenere insieme le tante anime della Dc. Tutte le strategie politiche, dal centro-sinistra al "compromesso storico" si devono a lui. Negli anni Settanta lavora con il leader del partito comunista Enrico Berlinguer, per trasformare l'Italia in una moderna democrazia dell'alternanza, in cui i due grandi partiti di massa, Dc e Pci, possano darsi il cambio alla guida del paese. Il progetto è rivoluzionario per l'epoca. Il mondo è diviso in due blocchi, est e ovest. In un paese come l'Italia, alleato degli Stati Uniti, ma con il più grande Partito comu-

Rapimento di Aldo MORO in via Fani ad opera delle Brigate Rosse.

**tranne
che viene rapito
una vicenda
onorevole**

**spaccarsi
compiere
custode
esponente
tenere insieme
possano darsi il...
...cambio alla...
...guida del paese**

*sauf, à part
qui est enlevé
un événement, un fait
titre donné
aux parlementaires
se déchirer
commettre
gardien
représentant
faire cohabiter
puissent s'alterner...
...aux commandes...
...du pays*



© Göttinger/Fotogramma x2



Aldo Moro en 1976.

nista dell'Occidente, l'idea di un accordo tra cattolici e comunisti è prematuro e non piace a molti: non solo alla Dc e alle Brigate Rosse, ma neanche all'amministrazione americana e a Mosca. Anche per questo Moro è un personaggio scomodo. In un certo senso, Aldo Moro aveva capito dove andava la storia, non solo italiana, e questo non piaceva ad alcuni poteri internazionali. La storia non era ancora matura per il compromesso storico, per questo andava fermato ad ogni costo.

Il 16 marzo, in pieno dramma, il governo di "unità nazionale" presieduto dal democristiano Giulio Andreotti ottiene la fiducia in parlamento con l'astensione dei comunisti. Moro inizia a scrivere dalla prigionia strazianti lettere ai parenti e ai leader della Dc, ai quali chiede di trattare: "Lo scambio è la sola via d'uscita", sostiene. I brigatisti chiedono la liberazione dei loro compagni in carcere, ma vogliono soprattutto dimostrare di poter discutere alla pari con lo Stato. Le forze politiche, Dc e Pci in testa, dicono "no" alla trattativa. Gli unici a voler scendere a patti per salvare l'ostaggio sono i socialisti. Moro si sente tradito e abbandonato. "Per parte mia, non assolverò nessuno"¹, scrive con amarezza. Ha parole molto dure per il segretario della Dc Zaccagnini e per i

dirigenti dello scudo crociato: "Il mio sangue ricadrà su di voi". È duro persino all'indirizzo di papa Paolo VI: "Ha fatto pochino: forse ne avrà scrupolo". La famiglia di Moro entra in polemica con la Dc, si scaglia contro la linea dura di Andreotti e Zaccagnini, sino al rifiuto dei funerali di Stato per il congiunto.

Mentre arrivano le lettere dalla prigionia e i comunicati delle Br, le indagini vanno avanti tra errori macroscopici e strane coincidenze, che fanno pensare che non ci sia la volontà di salvare la vita di Moro. Innanzitutto: dove sono finite le due borse che i terroristi hanno prelevato dall'auto di Moro dopo la strage? Cosa contenevano? Per non parlare dei covi a Roma! Subito dopo la strage di Via Fani la polizia riesce, grazie ad alcune soffiate, a individuare il covo di Via Montalcini 8, dove risulterà essere stato prigioniero Moro. Le forze dell'ordine curiosamente non fanno irruzione nell'appartamento. Alquanto strana è la vicenda che riguarda il covo di Via Gradoli 96, dove la polizia arriva una prima volta, ma non forza la porta. Vi entra solo dopo che un vicino denuncia una perdita d'acqua dall'appartamento, causata dagli stessi terroristi, che forse erano interessati a far scoprire il covo. Il nome di Via Gradoli viene fuori anche "da una seduta spiritica" a cui partecipa

anche Romano Prodi ed è in questo covo che si ritroveranno i documenti e le lettere degli interrogatori a Moro. Il 18

**andava fermato...
...ad ogni costo
straziante
alla pari
la trattativa
Gli unici a voler...
...scendere a patti
lo scudo crociato**

*il fallait l'arrêter...
...à tout prix
déchirant
d'égal à égal
la négociation
Les seuls à vouloir...
...faire des concessions
symbole de la
Démocratie
chrétienne (D.C.)
même, y compris
diminutif de "poco":
pas grand chose
s'en prendre violemment à
au point de refuser les...
...obsèques nationales...
...pour l'époux
progresser
où sont passées
le massacre
un repaire, une cachette
un tuyau
localiser
où il s'avèrera que...
...Moro avait été détenu*

**persino
pochino**

**scagliarsi contro
sino al rifiuto dei...
...funerali di Stato...
...per il congiunto
andare avanti
dove sono finite
la strage
un covo
una soffiate
individuare
dove risulterà...
...essere stato...
...prigioniero Moro
alquanto
riguardare
vi
denunciare
una perdita d'acqua
dagli stessi...
...terroristi
erano interessati a
venire fuori
una seduta**

*pour le moins
concerner
(= ci) y
signaler, porter plainte
une fuite d'eau
par les terroristes...
...eux-mêmes
avaient intérêt à
apparaître
une séance*



Le corps d'Aldo MORO retrouvé dans la Renault 4.

aprile, in concomitanza con la scoperta del covo di Via Gradoli, arriva il falso comunicato numero 7 delle Br, scritto in realtà da Antonio Chicchiarelli, legato alla famosa banda della Magliana (gruppo criminale romano a cui furono attribuiti legami con diversi tipi di organizzazioni quali Cosa Nostra, Camorra,

'ndrangheta, ma anche con esponenti del mondo della politica come Licio Gelli e la Loggia massonica P2, nonché estrema destra eversiva e servizi segreti) e che confonde le indagini, indicando che il corpo di Moro si trova sepolto nel Lago della Duchessa. Tutto falso, ma che ruolo ha svolto la banda della Magliana? Qualcuno sostiene che sia stato quello di uccidere materialmente Moro, consegnatole dalle Br. Gli interrogativi e le incongruenze non finiscono qui. L'epilogo drammatico arriva il 9 maggio, quando il cadavere di Moro viene trovato nel bagagliaio di una Renault 4 rossa in Via Caetani, nel centro di Roma, tra la sede del Pci e quella della Dc. L'autopsia stabilirà che Moro è stato assassinato tra le sei e le sette del mattino con 11 colpi di pistola. L'agonia è durata un quarto d'ora. Un'infamia.

L'omicidio di Aldo Moro rappresenta il grande mistero della storia italiana. Non potendo provare nulla, restano le conseguenze della sua morte, che portò alla fine dell'avvicinamento tra Dc e Pci e al congelamento della politica italiana per oltre 20 anni. I lati oscuri per ora restano, ma con la recente apertura degli Archivi dei segreti di Stato, forse è maturato il tempo di fare piena luce sulla morte di uno dei più consapevoli e lungimiranti uomini politici del dopoguerra in Italia.

R.F.

"Pour ma part, je n'absoudrai personne".

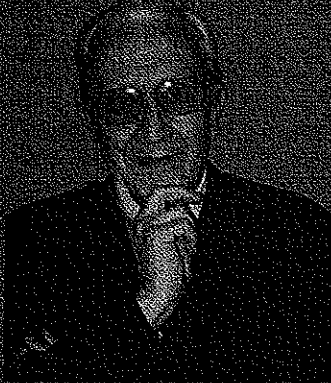
quali
confondere
consegnatole

(ici) telle que
brouiller
(consegnato + le)
qui leur a été remis
clairvoyant

lungimirante

«DOVEVA MORIRE»: Une mort inéluctable

Entretien avec le juge Ferdinando Imposimato - propos recueillis par Rocco Femia



Ancien juge d'instruction au Tribunal de Rome, Ferdinando Imposimato a enquêté sur le massacre de Via Fani et l'enlèvement suivi du meurtre de Aldo Moro. Il s'est spécialisé dans la lutte contre le kidnapping et le terrorisme, contre la mafia et la camorra, et fut également en charge de l'instruction du dossier de l'attentat contre Jean-Paul II. À partir de 1987 - et pour trois législatures - il est élu au Parlement et fait partie de la commission Antimafia. RADICI l'a rencontré à l'occasion de la publication en Italie de son dernier ouvrage *Doveva morire* (« Il fallait qu'il meure ») écrit avec le journaliste Sandro Provvionato et publié par la maison d'édition Chiarelettere. Plus que jamais, ses réponses font de lui un témoin avisé et perspicace de l'histoire contemporaine italienne.

RADICI : Qui avait intérêt à empêcher le projet d'Aldo Moro ?

F. Imposimato : Ils étaient nombreux. Et avant tout les deux super puissances. Les États-Unis ne pouvaient tolérer la présence des communistes au gouvernement dans un pays-clé de l'alliance atlantique et de l'OTAN, même si Berlinguer (NdR: secrétaire général du Pci) avait approuvé le choix italien d'entrer dans l'OTAN. L'URSS, au contraire, craignait que le modèle pluraliste, qui contrastait avec la théorie du parti unique communiste, puisse également s'enraciner dans les pays de l'Est, comme cela est ensuite arrivé. Les deux blocs ont bougé leurs pions afin d'éliminer

Aldo Moro qui, depuis 1963, avait lancé une expérience de gouvernement avec les socialistes. Il était critiqué par les néo-conservateurs américains, mais Kennedy lui avait offert son appui et lui avait rendu visite en Italie deux mois avant d'être assassiné.

À côté de ces intérêts, il y avait aussi des ambitions personnelles qui concernaient la course à la présidence de la République, comme l'avait compris par intuition Aldo Moro, qui, dans sa lettre à Zaccagnini, avait écrit, comme une ultime tentative d'échapper à la mort : « Je n'ai aucune intention de présenter ma candidature à la présidence de la République, du fait notamment de la féroce

opposition de ma famille ».

Pourquoi ce livre trente ans après ?

Parce que je voulais vraiment comprendre quelles étaient les choses que je connaissais grâce à mon travail de juge d'instruction et quelles étaient les choses qui m'avaient été cachées. Et il y avait beaucoup de choses enfouies, des choses d'une importance exceptionnelle. Parmi celles-ci, les rapports du Comité de crise, dans lesquels il était écrit qu'il fallait « agir avec une stratégie difficile et cruelle » pour pousser les Brigades rouges à avoir une réaction forte contre Aldo Moro, « jusqu'à en provoquer la mort ». Et il est vraiment



Enrico Berlinguer

Foto di Aldo Moro scattata dalle Brigate Rosse durante la sua prigionia.

Prime pagine dei giornali che riportano la notizia del rapimento di Aldo Moro.

étrange que ces affirmations graves, ensuite pleinement confirmées par l'un des protagonistes du complot, n'aient pas été lues ou comprises par le Président de la Commission d'enquête parlementaire sur l'affaire Moro, Giovanni Pellegrino, qui n'a pas parlé des responsabilités, pourtant évidentes, de nos hommes politiques.

D'après vous, les Brigades rouges avaient-elles vraiment compris la stratégie de certains pouvoirs forts qui voulaient arrêter Moro à n'importe quel prix ?

C'est difficile à dire. J'ai déclaré récemment que les Brigades rouges avaient été instrumentalisées par des pouvoirs occultes, principalement par la loge maçonnique P2, des hommes politiques démocrates-chrétiens et des ennemis personnels d'Aldo Moro.

Aujourd'hui le communisme n'existe plus, et depuis le 1^{er} mai, une loi permet d'accéder aux archives des secrets d'État. Les conditions pour connaître la vérité sont-elles vraiment toutes réunies d'après vous ?

La vérité apparaît déjà de façon suffisamment claire, et ceux qui ne veulent pas comprendre ou font semblant de ne pas

comprendre, ne comprendront toujours pas même avec des preuves accablantes. Nombreux sont ceux qui craignent les réactions des responsables d'alors, qui sont encore en position de pouvoir et prêts à réagir avec l'appui d'une presse subalterne et lâche, qui se tait et fait semblant de ne pas comprendre.

Quel est votre avis sur la politique d'Aldo Moro ?

Moro a été l'un des pères de la Constitution, il a offert l'apport le plus fécond et révolutionnaire à sa rédaction, en contribuant à l'élaboration des droits inviolables de l'Homme, à la conception solidariste de l'État et à la démocratie parlementaire. Moro a anticipé le cours de l'Histoire de plusieurs décennies avec une intuition qui lui a coûté la vie. Tandis que l'Histoire semblait s'être arrêtée dans une éternelle opposition entre capitalisme et communisme, Moro a cru au dialogue entre catholiques et communistes, en proposant le désormais célèbre « compromis historique ». Mais il a rencontré des ennemis mortels dans son propre parti. Il en vint même à les accuser depuis sa prison avec des mots très durs, dans une lettre adressée à Zaccagnini le 10 avril 1978 : « Je ne crois pas que vous puissiez vous libérer de ces problèmes face à l'Histoire, avec la facilité

avec l'indifférence, avec le cynisme que vous avez manifesté jusqu'à présent durant les quarante jours de mes terribles souffrances ». Et il ajoutait : « Au moment où a eu lieu la dernière élection du Président de la République, la terreur de la valeur contagieuse des votes communistes sur ma personne l'a poussé, ainsi que d'autres personnes de mon parti (je pense qu'il fait allusion à Andreotti), à une sorte de lutte quotidienne contre l'homme, au point de soupçonner d'éventuelles interférences des milieux américains, parfaitement inutile parce que celui que l'on voulait combattre ne représentait en aucune façon un aspirant acharné à sa succession ».

Aldo Moro avait compris qu'il devait mourir parce que des membres de son parti aspiraient au Quirinal. Et il en fut ainsi.



F. Imposimato
S. Provvigionato
Chiarelettere
344 p. - 15,60 euros

Alors que beaucoup souhaiteraient tourner définitivement la page, voici un livre qui cherche à faire

la lumière sur ce chapitre tragique de l'Histoire italienne. Avec en annexe de nombreuses reproductions de documents de l'époque, dont certains classés "riservatissimo".